

Tramvia, sì definitivo al referendum sulla linea 3

Sempre più vicino il referendum sulla tramvia. Ieri i «saggi» di Palazzo Vecchio hanno giudicato ammissibile il quesito riproposto dal comitato sulla linea 3. La decisione è stata presa in tarda serata di ieri dagli esperti nominati dal consiglio comunale, Antonio Andreani, Paolo Golini e Carlo Marzucci che hanno «rilevato la tempestività e la regolarità formale dell'atto di integrazione del quesito referendario e che lo stesso corrisponde a quanto richiesto dal collegio». In un primo momento, infatti, i «saggi» avevano rimandato il quesito al mitten-



Si dei saggi al referendum contro la tramvia di Domenici

te, sottolineando che lo avrebbero potuto accogliere solo nel quadro normativo generale che prevede la tramvia. Partendo da queste considerazioni il comitato ha ripresentato il testo all'esame e i saggi hanno dato l'ok. Adesso, la corsa contro il tempo per raccogliere le 10mila firme necessarie per presentare il quesito. «È davvero la vittoria della democrazia», ha commentato il capogruppo Udc in Palazzo Vecchio, Mario Razzanelli, primo firmatario per il referendum. «La campagna consentirà ora di confrontarsi sul merito del quesito e quindi sull'utilità o meno di una linea della tramvia destinata ad incidere pe-

gherà per i ritardi di consegna della linea 1, meno di un decimo della perdita annua, pari a 6 milioni di euro, che l'amministrazione dovrà pagare annualmente ai gestori della linea 1, e meno di un quarto degli 1,8 milioni di euro spesi per pubblicizzare la terza linea».

Dura la reazione del vicesindaco Beppe Matulli: «Se vorranno raccogliere le firme lo potranno fare, ma noi li abbiamo già avvisati. La delibera oggetto di referendum sarà cambiata per motivi tecnici, dunque, sarà difficile arrivare al voto. E se anche ci si arrivasse saremo di fronte a qualcosa che non esisterà più». Se invece, secondo Matulli,

Razzanelli:
«Vittoria per la democrazia»
Matulli: un errore

«dovesse prevalere il no politico alla tramvia come dice Razzanelli allora sì che dovremmo pagare costi esorbitanti per stoppare qualcosa

che è già partito». Freddo anche il centrodestra. Per Alessio Bonciani, commissario di Fi, «il no alla tramvia non è in discussione, e se c'è bisogno daremo una mano, ma saranno altre le iniziative contro questo mostro della giunta Domenici. Non è il referendum di Forza Italia e stiamo valutando insieme agli alleati se presentare un altro quesito, più radicale». Per Nicola Nascosti, presidente provinciale di An, «così com'è il quesito non ci interessa e non raccoglieremo le firme, ma certo di fronte alle urne aperte voteremo con Razzanelli».

«dovesse prevalere il no politico alla tramvia come dice Razzanelli allora sì che dovremmo pagare costi esorbitanti per stoppare qualcosa che è già partito». Freddo anche il centrodestra. Per Alessio Bonciani, commissario di Fi, «il no alla tramvia non è in discussione, e se c'è bisogno daremo una mano, ma saranno altre le iniziative contro questo mostro della giunta Domenici. Non è il referendum di Forza Italia e stiamo valutando insieme agli alleati se presentare un altro quesito, più radicale». Per Nicola Nascosti, presidente provinciale di An, «così com'è il quesito non ci interessa e non raccoglieremo le firme, ma certo di fronte alle urne aperte voteremo con Razzanelli».

[MaBas]